

Una firma frena la «cassa» a Roma

Il Ministero delle Finanze non ha ancora sottoscritto l'erogazione per i lavoratori senza stipendio da ottobre

NOVARA (rop) Un mese di silenzio «mediatico» non è bastato ai lavoratori dell'ex Phonemedia per trovare le risposte alle loro domande. Innanzitutto per la cassintegrazione, già firmata ma ancora non erogata. In queste settimane la tensione attorno all'ex colosso dei call center si è allentata: tanto che proprio per riportare l'attenzione dei media e delle istituzioni un gruppetto di dipendenti ha messo in scena, in piazza delle Erbe a Novara una specie di «funerale» di Phonemedia. Con l'obiettivo di dire: non dimenticateci perché altrimenti moriremo. La situazione oggi com'è? «La firma della cassintegrazione c'è stata - spiega **Enea Canaj**, sindacalista Cisl che ha seguito, anche dall'interno, tutta la crisi di Phonemedia - Siccome si tratta di «cassa» straordinaria in deroga i tempi in media sono più lunghi: noi l'abbiamo firmata il 17 marzo, con potere retroattivo al 24 febbraio. Quindi ai dipendenti dico di non allarmarsi: siamo nei tempi, i soldi arriveranno, anche se manca ancora la firma del Ministero della Finanze. Per questo alle istituzioni e ai

politici, soprattutto a quelli novaresi che oggi siedono in Regione, dico di starci vicino per accelerare l'erogazione della cassa. Ormai sono otto mesi che i lavoratori non prendono lo stipendio: ogni giorno vediamo scene di disperazione e di frustrazione».

Intanto il commissario Francesco Dimundo sta avviando le pratiche (anche tramite lo studio Miazzo che si sta occupando della richiesta della «cassa» per i 374 lavoratori novaresi interessati) per avere dall'Inps l'anticipo della cassintegrazione. «E' questa la strada più celere e sicura - commenta Canaj - per avere al più presto quello che ci spetta. Intanto sosteniamo fortemente l'impegno di Dimundo per trovare nuove commesse così da poter offrire a tante persone, di nuovo, un posto di lavoro. Oggi le commesse non ci sono più, lo sappiamo, ma gli spazi per tornare competitivi ci sono». E anticipa: «Faremo una manifestazione regionale per riportare l'attenzione sul destino di questi lavoratori. Perché non è che se non si parla più di noi, vuol dire che stiamo bene».